

## **Òspitài ospitando**

### **Invocazione allo Spirito Santo**

Passi il tuo Spirito, Signore,  
come la brezza primaverile  
che fa fiorire la vita e la schiude l'amore;  
passi il tuo Spirito come l'uragano  
che scatena una forza sconosciuta  
e solleva le energie addormentate;

passi il tuo Spirito sul nostro sguardo per portarlo  
verso orizzonti più lontani e più vasti;  
passi nel nostro cuore per farlo bruciare  
di un ardore avido d'irradiare;

passi il tuo Spirito nei nostri volti rattristati  
per farvi riaffiorare il sorriso.

Passi il tuo Spirito, Signore, sulle nostre mani stanche  
per rianimarle e rimetterle gioiosamente all'opera;

passi il tuo Spirito fin dall'aurora per portare con sé  
tutta la giornata in uno slancio generoso;  
passi all'avvicinarsi della notte per conservarci  
nella tua luce e nel tuo fervore.

Passi il tuo Spirito su di noi, per farvi abbondare  
pensieri fecondi che rasserenano.

Passi e rimanga in tutta la nostra vita.

Amen.

*[Padre Giovanni Vannucci]*

O Spirito Paraclito,  
uno col Padre e il Figlio,  
discendi a noi benigno  
nell'intimo dei cuori.

Voce e mente si accordino  
nel ritmo della lode,  
il tuo fuoco ci unisca  
in un'anima sola.

O luce di sapienza,  
rivelaci il mistero  
del Dio trino e unico,  
fonte di eterno Amore. Amen.

*(Dalla liturgia delle ore)*

Oppure un canto

Vieni Spirito forza dall'alto (<https://www.youtube.com/watch?v=fXvakwxO5Do>)

Invochiamo la tua presenza (<https://www.youtube.com/watch?v=e2SaOERsN0E>)

Vieni vieni spirito d'amore (<https://www.youtube.com/watch?v=BO9oD0stGCs>)

## **Òspitài ospitando la storia personale**

### **Dal Libro dei Numeri (11,1-15)**

<sup>1</sup> Ora il popolo cominciò a lamentarsi aspramente agli orecchi del Signore. Li udì il Signore e la sua ira si accese: il fuoco del Signore divampò in mezzo a loro e divorò un'estremità dell'accampamento. <sup>2</sup> Il popolo gridò a Mosè; Mosè pregò il Signore e il fuoco si spense. <sup>3</sup> Quel luogo fu chiamato Taberà, perché il fuoco del Signore era divampato fra loro. <sup>4</sup> La gente raccogliettica, in mezzo a loro, fu presa da grande bramosia, e anche gli Israeliti ripresero a piangere e dissero: «Chi ci darà carne da mangiare? <sup>5</sup> Ci ricordiamo dei pesci che mangiavamo in Egitto gratuitamente, dei cetrioli, dei cocomeri, dei porri, delle cipolle e dell'aglio. <sup>6</sup> Ora la nostra gola inaridisce; non c'è più nulla, i nostri occhi non vedono altro che questa manna». <sup>7</sup> La manna era come il seme di coriandolo e aveva l'aspetto della resina odorosa. <sup>8</sup> Il popolo andava attorno a raccoglierla, poi la riduceva in farina con la macina o la pestava nel mortaio, la faceva cuocere nelle pentole o ne faceva focacce; aveva il sapore di pasta con l'olio. <sup>9</sup> Quando di notte cadeva la rugiada sull'accampamento, cadeva anche la manna. <sup>10</sup> Mosè udì il popolo che piangeva in tutte le famiglie, ognuno all'ingresso della propria tenda; l'ira del Signore si accese e la cosa dispiacque agli occhi di Mosè. <sup>11</sup> Mosè disse al Signore: «Perché hai fatto del male al tuo servo? Perché non ho trovato grazia ai tuoi occhi, al punto di impormi il peso di tutto questo popolo? <sup>12</sup> L'ho forse concepito io tutto questo popolo? O l'ho forse messo al mondo io perché tu mi dica: "Portalo in grembo", come la nutrice porta il lattante, fino al suolo che tu hai promesso con giuramento ai suoi padri? <sup>13</sup> Da dove prenderò la carne da dare a tutto questo popolo? Essi infatti si lamentano dietro a me, dicendo: "Dacci da mangiare carne!". <sup>14</sup> Non posso io da solo portare il peso di tutto questo popolo; è troppo pesante per me. <sup>15</sup> Se mi devi trattare così, fammi morire piuttosto, fammi morire, se ho trovato grazia ai tuoi occhi; che io non veda più la mia sventura!»

### **Commento**

Questo è uno dei tanti episodi in cui il popolo di Israele, dimenticandosi di ciò che il Signore aveva compiuto per salvarlo dall'oppressione straniera, mormora contro di lui. Quanti segni avevano testimoniato l'amore di Dio premuroso e fedele: il grande miracolo del passaggio del Mar Rosso, la colonna di fuoco che precedeva il cammino del popolo, il dono delle quaglie, il dono della manna ecc. Eppure questi avvenimenti non erano accaduti chissà quante ere geologiche prima del cammino nel deserto a tal punto da portare lo stesso popolo a dubitare: questa esperienza doveva essere ben viva, radicata in Israele. Tuttavia alle prime difficoltà esso, colpito dalla stanchezza per quel viaggio, perde immediatamente la memoria della salvezza e inizia a mormorare contro Dio.

Il popolo inizia dunque a lamentarsi aspramente contro il Signore (v. 1), a tal punto da farlo irritare (per la precisione, in ebraico si utilizza l'espressione idiomatica che alla lettera si può tradurre: «fumarono le narici del suo naso»). Israele è talmente preoccupato del proprio interesse da continuare nel suo lamento, fisso sulla necessità del momento, dimentico di ciò che l'opprimeva nella schiavitù, fino ad arrivare a rimpiangere il nulla che pensa d'aver lasciato in Egitto: «Ci ricordiamo dei pesci che mangiavamo in Egitto gratuitamente, dei cetrioli, dei cocomeri, dei porri, delle cipolle e dell'aglio. Ora la nostra gola inaridisce; non c'è più nulla, i nostri occhi non vedono altro che questa manna» (vv. 5-6).

Quindi abbiamo anche una forma di rifiuto dell'opera del Signore. Egli allora permette una prova ancora più grande, non per castigare Israele, ma perché possa riacquistare la memoria e rendersi conto che Dio sa molto bene quello che fa e che solo la salvezza

che viene da lui può salvare e guidare, nel consegnare così il senso autentico delle prove della nostra vita (Numeri 21,5-9). Non sono le attese, le aspettative o le forze umane a salvare Israele, non i progetti o i suoi pensieri, ma i serpenti velenosi mandati da Dio (v. 6) che portano il popolo a riconoscere il proprio peccato di superbia; esso infatti ritorna da Mosè per ammettere il proprio errore e chiedere la sua intercessione. L'uomo nel limite della sofferenza e della morte è posto dinanzi al suo essere creatura, alla necessità dell'incontro con Dio.

## **Attualizzazione**

### **RELIGIONE STORICA**

Il cristianesimo ha in comune con l'ebraismo la certezza che Dio agisce nella storia. Israele ha sempre sostenuto che Dio interviene nella storia. E Israele ricorda ogni sabato l'atto più importante dal punto di vista storico che Dio ha fatto per il suo popolo: l'uscita dall'Egitto. Questo evento storico è diventato contemporaneamente il simbolo dell'azione liberante di Dio. L'Egitto è diventato il simbolo della prigionia e della dipendenza, dell'alienazione e dell'oppressione, della vita inautentica. E l'uscita dall'Egitto dà al popolo la certezza che Dio lo ha scelto e che lo libererà sempre dalla prigionia e dal bisogno.

Il ricordo delle opere di Dio nella storia rappresenta il fondamento di ogni preghiera. Il ricordo trasforma il momento presente. Dona la speranza che Dio agirà adesso, in questo momento, come ha fatto allora, che libererà il suo popolo, che libererà l'orante assediato dalla paura e dal bisogno.

Il cristianesimo è una religione storica come l'ebraismo. Dio è divenuto visibile nella storia. L'incarnazione di Dio è avvenuta in un momento preciso del tempo e in un luogo preciso. E l'essere uomo e l'apparizione di Gesù ha conseguenze dal punto di vista storico. Dai circa trentasette anni che Gesù ha vissuto è emerso qualcosa che ha trasformato l'intera storia dell'umanità.

La vita storica di Gesù continua a lasciare il segno fino a oggi. Il mondo è cambiato a causa dell'evento di Gesù Cristo. La sua morte in croce ha reso visibile in questo mondo l'amore che vince la morte. Nessuno oggi può ignorare questo amore. È un fatto di cui si deve tener conto, se si vive in modo consapevole nel mondo. L'amore è venuto nel mondo e ha trasformato profondamente la coscienza degli uomini. Sì, è penetrato fino nell'inconscio dell'umanità e lì ha rischiarato l'oscurità e ha sciolto quello che era ingarbugliato e confuso.

Per esempio, anche Buddha è realmente vissuto, ma non ha annunciato l'agire storico di Dio, bensì piuttosto l'essenza sempre identica dell'uomo e della sua situazione. Nell'interpretazione di Buddha, l'uomo è soggetto alla sofferenza da tempo immemorabile, perché è spinto dalla bramosia. L'uomo si deve liberare dalla sofferenza, rinunciando alla bramosia e comprendendo che il mondo è solo apparenza. Questa verità vale per tutte le epoche. La storia con i suoi alti e bassi non interessa a Buddha.

Anche Buddha ha fatto la storia. E anche il buddhismo ha una storia, ma non si presenta come religione storica, in quanto possiede piuttosto una coscienza ciclica: tutto si ripete, niente è cambiato in questo mondo. Daisetz Teitaro Suzuki, un interprete moderno del buddhismo zen, vede nella storicità la differenza essenziale fra cristianesimo e buddhismo: il cristianesimo, la religione dell'Occidente, parla di Logos, Parola, incarnazione, e mondanità passionale. Le religioni dell'Oriente aspirano all'escarnazione, al silenzio, all'assorbimento, alla pace eterna".

Per noi cristiani, Dio si rivela nella storia. Per Jurgen Werbick questo significa che i credenti ascoltano e comprendono la sua parola essenziale non ritirandosi dal mondo e dalla storia, ma sulle tracce di Gesù Cristo, il Crocifisso, sulle strade della sequela

nel confronto con le sfide della storia. La storia è il campo in cui vanno individuate le tracce, in cui va ritrovata e mantenuta la strada della sequela.

Il cristianesimo non è un principio valido in eterno e nemmeno un mito. Si basa su una storia concreta, che si è svolta duemila anni fa. Soprattutto l'evangelista Luca sottolinea l'evento storico, fornendo come uno storiografo greco la datazione precisa di quando Gesù è apparso: «Era l'anno quindicesimo del regno di Tiberio Cesare: Ponzio Pilato governava la Giudea, Erode era tetrarca della Galilea e suo fratello Filippo dell'Iturea e della Traconitide; Lisania governava la provincia dell'Abilene» (Lc 3,1).

L'agire storico di Dio in Gesù Cristo è il fondamento del cristianesimo. E come gli ebrei, noi cristiani ricordiamo sempre le opere di Gesù. Nella celebrazione dell'Eucaristia ascoltiamo le parole che Gesù ha detto e ricordiamo quello che ha fatto: le guarigioni miracolose, gli incontri, il carisma e infine la morte e risurrezione.

Ricordandoci della morte di Gesù in croce, diventiamo sensibili alle molte croci che gli altri e anche noi stessi continuiamo a erigere ancora oggi. Il ricordo storico di Gesù Cristo ci dovrebbe stimolare ad agire nella storia dell'umanità secondo le intenzioni di Gesù e ad assumercene la responsabilità. E il ricordo rompe la nostra cecità. Non possiamo chiudere gli occhi di fronte alla sofferenza che ci circonda. Il ricordo mette fuori gioco i criteri di questo mondo. Ci impedisce di orientarci ai potenti. Il ricordo di Gesù è il pungolo che continua a spingerci a guardare questo mondo con gli occhi di Gesù e a mettere in pratica oggi quello che Gesù ha vissuto allora.

Mentre ci ricordiamo delle opere di Gesù, egli si fa presente in mezzo a noi. Il ricordo rende presente il carisma liberante di Gesù. L'evangelista Luca descrive le opere di Gesù come «anno di salvezza»: come un tempo in cui Cristo opera la salvezza degli uomini. E questo anno di salvezza si fa presente anche oggi nelle feste dell'anno liturgico. Nel vangelo secondo Luca si parla per sette volte di «oggi». Questo «oggi» si fa palpabile nella liturgia: oggi celebriamo la nascita di Gesù, oggi i suoi miracoli si fanno presenti in mezzo a noi, oggi prendiamo parte alla sua morte e alla sua risurrezione. Oggi accade a noi quello che è accaduto allora agli uomini che hanno incontrato Gesù.

Nel celebrare anno dopo anno questo anno di salvezza, in cui Gesù ha portato ai poveri una buona novella, ha guarito i cuori spezzati, ha risollevato i prigionieri, gli oppressi, gli affaticati e gli afflitti e li ha condotti alla libertà, la nostra storia viene trasformata (cfr. Lc 4,18s). La salvezza avvenuta allora permea sempre di più la nostra storia.

L'operato storico di Gesù prosegue, quindi, ancora oggi.

*(Grun, La fede dei cristiani)*

### **Il senso della legge: scegli la vita**

#### **Scegli la vita così come è voluta dal Dio vivente**

È stato necessario un lungo cammino prima che il popolo ebraico potesse ascoltare questo messaggio della scelta di vita, perché si tratta di una conversione di tutto l'essere. Lo stesso è per noi. Molti non hanno scelto coscientemente la vita: non ci hanno pensato, oppure vorrebbero fare questa scelta ma non ci riescono.

Il senso di tutto questo è chiaro: il popolo ebraico è chiamato a ricevere la rivelazione del Dio unico, a servirlo, a fare alleanza con lui. Esso non può adottare gli usi e i costumi dei popoli pagani che lo circondano. Quindi non può scegliere una forma di vita qualsiasi.

Scegli la vita come è stata disposta, voluta dal Dio vivente. Metti in luce, riscopri le condizioni della vita feconda, riconosci le grandi leggi della vita impresse nel profondo del tuo essere, mettile in opera, aderisci alla parola di Dio che le esplicita.

Non sbagliare strada, non scegliere la morte credendo di andare verso la vita. Non distruggere mai la vita in te né attorno a te. Non servire i falsi dèi, riconosci per

quello che sono, chiamali per nome per non prosternarti davanti a loro.

***Scegli la vita qualunque siano le circostanze della tua esistenza***

Il compito primario di ogni essere umano è dunque quello di proteggere la vita, di svilupparla, di vivere fino in fondo e fino alla fine, fino all'ultimo minuto della sua esistenza di vivere a tutti i costi, di non cominciare a morire prima della propria ora, di riscoprire la priorità, le motivazioni essenziali della propria esistenza, di non aver paura di prendere nuove strade se le circostanze lo esigono, di far prova di creatività per trovare delle vie d'uscita in ogni circostanza. Per chi è unito alla propria sorgente, la vita «ricomincia sempre. È continuamente tesa verso la direzione del momento che il divenire le presenta. È responsabilità di ogni essere umano non adagiarsi nel tempo né abbandonarsi passivamente allo scorrere della vita». Allora la linfa potrà essere vivificata, rinnovata.

Il desiderio di vivere avrà, per ciascuno, connotazioni e forme diverse secondo il suo stato, le sue condizioni di vita, le difficoltà che si presentano. Ma ascoltare la chiamata alla vita, coltivare, nutrire il desiderio di vivere, sono senza alcun dubbio i primi passi sul cammino della guarigione.

***Le difficoltà***

Scegliere la vita non è cosa che va da sé. Circostanze schiaccianti, un ambiente difficile, grandi sofferenze o ribellioni possono provocare un'incapacità a scegliere la vita, un'apparente impossibilità a lasciare la forma di morte nella quale ci si può essere adagiati. L'invito allora può apparire brutale e anche di una estrema violenza.

In ogni essere umano, peraltro, le pulsioni di morte coesistono con quelle di vita. Non ci si deve stupire, quindi, se ci si trova a dover affrontare dei blocchi, delle difficoltà. Il conflitto tra la vita e la morte è normale. Ma la parola di Dio è rivolta a ciascuno: a te spetta scegliere di vivere, non di lasciarti morire, di morire prima della tua ora, di diventare un morto vivente. «Come sono stato con Mosè, così sarò con te - dice l'Eterno a Giosuè -. Non ti lascerò né ti abbandonerò. Sii forte e coraggioso [...]. Non temere dunque e non spaventarti, perché è con te il Signore tuo Dio, dovunque tu vada» (Gs 1,5-6.9).

Molti vorrebbero diventare dei viventi, ma non ci riescono. Sono trattenuti da un freno, da una pesantezza interiore, da una sorta di cappa di tristezza, da una prostrazione dalla quale non riescono a uscire. Molti bambini che non sono stati desiderati, non vogliono vivere: essi vivono perché bisogna pur vivere. Perché vivere?

Chiarire i motivi per i quali è difficile, e per alcuni impossibile, scegliere la vita, è una tappa essenziale del cammino di evangelizzazione del profondo perché questa scelta è fondamentale, è vitale, è la prima.

Alla luce dello Spirito, quindi, apriremo tutto questo spazio di vita e di morte scendendo fino alle radici della difficoltà, del blocco.

C'è il grande rischio di andare troppo in fretta, di credere che il ritorno alla vita sia un fatto magico, che dovrebbe essere possibile scegliere la vita senza problemi, risparmiandosi le tappe necessarie a questo cammino di risurrezione.

Questa è l'insidia in cui cadono spesso molti credenti. Essi rischiano di saltare delle tappe senza rendersi conto che il non attraversarle costituirà un impedimento grave alla scelta di vita. La storia degli Ebrei ci insegna che essi non sono passati direttamente dall'uscita dall'Egitto alla Terra promessa.

Gesù ha vissuto, senza abbreviarle, tutte le tappe dell'infanzia e dell'adolescenza. Si è preparato per trent'anni alla sua missione. Non è passato direttamente dall'istituzione dell'Eucaristia il Giovedì santo, alla Risurrezione.

***Come vivere la Parola? Che scelta fare?***

È, però, alla portata di ciascuno, *scegliere di mettersi in movimento su un cammino di vita*. Essere certi che Cristo viene a rimettere in moto la vita là ove essa si è

fermata, credere con tutto il proprio essere che una forma di ritorno alla vita sarà attuabile, rinunciare a qualsiasi connivenza con un cammino di distruzione, scegliere di non restare nella forma di morte che è in noi, anche se in quel momento non si ha alcuna idea del modo in cui si potrà ritrovare la vita, sono tutte cose che mostrano come una nuova direzione rimanga sempre possibile.

Torna alla vita. Se una parte di te se n'è andata verso la morte, riportala alla vita. Colui che è il Vivente sarà la tua forza e la tua luce.

*(Pacot, Torna alla vita)*

### **L'ALZHEIMER SPIRITUALE**

Ci poniamo di fronte alla sesta malattia dello spirito, quella che papa Francesco ha descritto come «l'Alzheimer spirituale». Che cosa si intende con questa definizione? Tutti coloro che hanno avuto un contatto più assiduo con gli ammalati sanno quale malattia terribile sia l'Alzheimer, nella perdita della memoria e della coscienza di sé. Questa patologia porta alla perdita della propria identità e della comprensione della realtà.

Il pericolo arriva nel momento in cui ci ammaliamo di Alzheimer spirituale, cioè quando la nostra attenzione è semplicemente posta su quella tappa precisa della nostra vita che stiamo vivendo, dimenticandoci delle precedenti esperienze dell'amore di Dio, facendo diventare quel segmento un assoluto. Questa è la malattia dell'Alzheimer che ci porta a perdere le radici della nostra fede, quindi anche del nostro vigore spirituale. Un modello di questa malattia lo ritroviamo nel testo biblico dei Numeri, dove Israele appare fortemente malato d'Alzheimer a tal punto da mormorare contro quel Dio che lo aveva condotto nel cammino del deserto, liberandolo dalla schiavitù d'Egitto (Numeri 11,1-15).

Quindi, la malattia dell'Alzheimer spirituale fa perdere la memoria dei prodigi che Dio ha compiuto nella nostra vita e ci fossilizza nelle difficoltà del presente, portandoci a mormorare contro il Signore e contro il prossimo: infatti il testo ricorda che Israele iniziò a mormorare contro Dio e contro Mosè. Non è soltanto un lamento verso il Signore, ma verso tutto e tutti. Il lamento, come la mormorazione, è invece la critica che nasce dal desiderio di autonomia, dal ritenere di leggere la realtà meglio di Dio.

Quindi abbiamo anche una forma di rifiuto dell'opera del Signore. Egli allora permette una prova ancora più grande, non per castigare Israele, ma perché possa riacquistare la memoria e rendersi conto che Dio sa molto bene quello che fa e che solo la salvezza che viene da lui può salvare e guidare, nel consegnare così il senso autentico delle prove della nostra vita (Numeri 21,5-9). Non sono le attese, le aspettative o le forze umane a salvare Israele, non i progetti o i suoi pensieri, ma i serpenti velenosi mandati da Dio (v. 6) che portano il popolo a riconoscere il proprio peccato di superbia; esso infatti ritorna da Mosè per ammettere il proprio errore e chiedere la sua intercessione. L'uomo nel limite della sofferenza e della morte è posto dinanzi al suo essere creatura, alla necessità dell'incontro con Dio.

Così anche alcune pagine della nostra vita possono apparire quasi un punto di non ritorno, mentre poi si rivelano un'esperienza in cui il Signore ci proietta nella novità del suo amore, in qualcosa di nuovo. È come il seme che per generare la pianta deve morire nel terreno: ogni volta che il Signore ci chiede di morire a noi stessi è per far crescere, non per avvilito o per annichilire la pianta della sua grazia.

L'Alzheimer spirituale ci procura una forte amnesia dell'amore e dei grandi doni che abbiamo ricevuto da parte di Dio e ci porta come Israele alla mormorazione e al lamento, facendoci dimenticare che noi abbiamo già sperimentato l'amore del Signore nel grande dono del battesimo e nel suo costante attenderci, amarci e

perdonarci.

Allora come si guarisce da questa malattia? Facendo memoria del dono del battesimo e dell'amore di Dio: ciò che ci salva dalla malattia dell'Alzheimer spirituale è il ritornare alle radici della nostra vita cristiana, al battesimo certo, ma anche al momento in cui abbiamo posto la nostra vita nelle mani del Signore.

Infatti egli ci ha amati per primo e nonostante i nostri no, le nostre fragilità, i nostri rifiuti, non ci ha ancora dato lo sfratto, pur avendo tutti i motivi per essersi stancato di noi. Ecco dunque la cura contro l'Alzheimer dello spirito: sapere che ogni giorno della vita il Signore è pronto a dirmi: «Io ti voglio bene!»; sapere che Gesù mi ama e mi perdona sempre e cammina con me in ogni momento del mio pellegrinaggio terreno, anche e soprattutto nel momento della prova.

*(Corini, Non rimanere caduti)*

### ***Se nascessi un'altra volta...***

È un modo dire che certamente abbiamo usato almeno una volta, soprattutto quando ci siamo accorti che certe scelte non hanno dato i frutti che aspettavamo.

Anche a me è successo, ma dopo aver pronunciato questa frase, ho riflettuto che se non cambiassero le vicende storiche e i criteri che mi hanno permesso di fare certe scelte invece di altre, non credo che cambierebbe qualcosa nella mia vita.

Non sono sempre stato responsabile di quanto mi accadeva, e non sarò sempre responsabile di tutto quello che mi succederà. Il fatto di vivere la mia storia con gli altri non può tenere conto solo della mia "programmazione", del mio sentire. C'è un'esperienza che spesso mi ricorda questo: guidare la macchina. Non sei solo sulla strada... e molte volte la difficoltà è "immaginare" quello che l'altro può fare. Quante volte sull'autostrada trovi chi va stranamente piano in una delle corsie dove si potrebbe andare più velocemente. E quando sorpassi... cellulare in mano!

Non sono allora responsabile di tutto ciò che mi succede, ma sono sempre responsabile di come mi pongo di fronte alle vicende che avvengono.

Certo la risposta (ri-sposta cioè che ti sposta) può essere condizionata da molte cose, ma vivere è saper trovare la propria risposta, è scegliere alla luce di quanto ritengo importante.

Così scrive Papa Francesco in AL 37 parlando di come la chiesa ha presentato il sacramento del matrimonio

*Per molto tempo abbiamo creduto che solamente insistendo su questioni dottrinali, bioetiche e morali, senza motivare l'apertura alla grazia, avessimo già sostenuto a sufficienza le famiglie, consolidato il vincolo degli sposi e riempito di significato la loro vita insieme. Abbiamo difficoltà a presentare il matrimonio più come un cammino dinamico di crescita e realizzazione che come un peso da sopportare per tutta la vita. Stentiamo anche a dare spazio alla coscienza dei fedeli, che tante volte rispondono quanto meglio possibile al Vangelo in mezzo ai loro limiti e possono portare avanti il loro personale discernimento davanti a situazioni in cui si rompono tutti gli schemi. Siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle.*

Non lasciarsi vivere: formare la nostra coscienza e non lasciarla sostituire dal "così fan tutti", può essere questo vivere! Protagonisti della storia, sapendo che, se si cade, c'è chi da sempre non ha paura di darci fiducia rialzandoci.

*(P. Martino)*

### Preghiere

#### **Dio fonte di fiducia (salmo 61)**

Solo in Dio trova pace il mio cuore  
in lui solo la mia fiducia;  
solo Dio è appoggio sicuro,  
un rifugio nei tempi di prova.

Dove cerchi la pace,  
o mio cuore, un ancoraggio a non perder speranza?

Quando infuria la tempesta del male  
cerca Dio e in dono l'avrai!

Fino a quando dovrò sopportare  
lo stillicidio di calunnie ed inganni, i sotterfugi  
e i pugni allo stomaco  
che mi tolgono il respiro e la pace?

Solo in Dio trova pace il mio cuore,  
in lui solo la mia fiducia;  
solo Dio è appoggio sicuro,  
un rifugio nei tempi di prova.

Non cercare l'appoggio dei ricchi,  
di chi occupa i seggi del potere;  
non han certo a cuore le persone  
le usano e poi le calpestano.

Non fidarti delle loro parole,  
non contare sulle loro promesse;  
le elargiscono in grande abbondanza  
ma solo per accaparrarsi i consensi.

Solo in Dio trova pace il mio cuore,  
in lui solo la mia fiducia;  
solo Dio è appoggio sicuro,

#### **Non sei lontano, Signore, ma qui, accanto a me, dentro di me.**

Sei qui per illuminarmi, per perdonarmi,  
per dare un orientamento al mio cammino  
per non abbandonarmi nella solitudine quotidiana.

Non ha senso vivere, devo sapere perché.  
Non ha senso amare, devo sapere chi.  
Non ha senso camminare, devo sapere per dove.

Non ha senso fare, devo sapere cosa.  
Sia la tua Parola, Signore, la luce del mio mattino,

un rifugio nei tempi di prova.

La mia forza e speranza è Dio,  
l'ancoraggio e il porto d'approdo;  
in lui pongo la mia fiducia,  
a lui confido gli affanni del cuore.

Sono caduchi i poteri dell'uomo,  
sono fumo i progetti e le imprese  
decantati con grande arroganza;  
solo Dio dà consistenza alla vita.

Solo in Dio trova pace il mio cuore,  
in lui solo la mia fiducia;  
solo Dio è appoggio sicuro,  
un rifugio nei tempi di prova.

Non cercare di importi con la forza,  
non raccogliere frutti d'ingiustizia;  
i più grandi patrimoni e poteri  
non ti comprano il senso della vita.

Solo la Parola rimane in eterno  
e lo Spirito che la incide nei cuori;  
solo Dio è premio e promessa  
di un compimento oltre la morte.

Solo in Dio trova pace il mio cuore,  
in lui solo la mia fiducia;  
solo Dio è appoggio sicuro,  
un rifugio nei tempi di prova.

la strada della mia fatica,  
il motivo del mio impegno, l'arco della mia  
speranza,  
la prospettiva del mio amore, il riposo della  
mia stanchezza,  
il porto del mio rifugio, la casa della mia sal-  
vezza.

A. Dini

***Ti offro, Signore, il mio lavoro quotidiano***

Lo affronto serenamente con il tuo aiuto  
per la tua gloria, come collaborazione  
all'opera creatrice del Padre  
per il benessere della mia famiglia.  
Cristo, insegnami a pensare al mio lavoro,  
non soltanto come una fatica che redime,  
ma come occasione per realizzare me stesso,  
per servire amando il mio prossimo e così  
incontrare Te,

che mi hai redento e vegli su di me.  
Spirito Santo, aiutami a rendere l'ambiente  
del mio lavoro  
più umano e cristiano perché aiuti tutti a ri-  
trovarci fratelli.  
Padre, soccorri le vittime del lavoro,  
gli indifesi, i disoccupati, gli ammalati.  
Dona a tutti il pane quotidiano:  
soprattutto ai bambini e ai poveri.

*Paolo VI*

***Preghiera della sera***

Signore, mio Dio, ti ringrazio  
di questo giorno che si chiude;  
ti ringrazio di aver dato riposo al corpo e  
all'anima.

La tua mano è stata su di me,  
mi ha protetto e mi ha difeso.  
Perdona tutti i momenti di poca fede  
e le ingiustizie di questo giorno.

Aiutami a perdonare tutti coloro  
che sono stati ingiusti con me.  
Ti affido i miei cari, ti affido questa casa,  
ti affido il mio corpo e la mia anima.  
Dio, sia santificato il tuo santo nome.

*Dietrich Bonhoeffer*

***Per la notte di Natale***

O Gesù,  
che ti sei fatto Bambino  
per venire a cercare  
e chiamare per nome  
ciascuno di noi,  
tu che vieni ogni giorno  
e che vieni a noi in questa notte  
donaci di aprirti il nostro cuore.

Noi vogliamo consegnarti la nostra vita,  
il racconto della nostra storia personale,  
perché tu lo illumini,  
perché tu ci scopra  
il senso ultimo di ogni sofferenza,  
dolore, pianto, oscurità.

Fa' che la luce della tua notte  
illumini e riscaldi i nostri cuori,  
donaci di contemplarti con Maria e  
Giuseppe,  
dona pace alle nostre case,  
alle nostre famiglie,  
alla nostra società!  
Fa' che essa ti accolga  
e gioisca di te e del tuo amore

*Carlo Maria Martini*